

QUANDO LA VITA È TESTIMONIANZA

{ INIZIANDO IN PREGHIERA

Segno di croce

Canto: Con te faremo cose grandi

Rit. Con te faremo cose grandi,
il cammino che percorreremo insieme.
Di te si riempiranno sguardi,
la speranza che risplenderà nei volti.
Tu la luce che rischiara, tu la voce che ci chiama,
tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.

Parlaci Signore come sai
sei presente nel mistero in mezzo a noi.
Chiamaci col nome che vorrai
e sia fatto il tuo disegno su di noi.
Tu la luce che rischiara, tu la voce che ci chiama,
tu la gioia che dà vita ai nostri giorni.

Rit. Con te faremo cose grandi (...)

Guidaci Signore dove sai
da chi soffre, è più piccolo di noi.
Strumenti di quel Regno che tu fai
di quel Regno che ora vive in mezzo a noi.
Tu l'amore che dà vita, tu il sorriso che ci allietta,
tu la forza che raduna i nostri giorni.

Rit. Con te faremo cose grandi (...)

CLICCA QUI PER IL CANTO oppure vai al link: <https://www.youtube.com/watch?v=Ico3jabu9FI>

CLICCA QUI PER LO SPARTITO oppure vai al link: https://www.oratoribg.it/media/Con_te_faremo_cose_grandi.pdf

Invocazione allo Spirito (a due cori)

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia mente.
Donami la tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la Parola del Vangelo.
Donami il tuo amore,
perché anche quest'oggi
ti cerchi nei fatti e nelle persone
che ho incontrato.

Donami la tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare,
alla luce della tua Parola,
quello che oggi ho vissuto.
Donami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

Orazione

Guida: O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

{ DALLA VITA...

Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla provocazione proposta.

Oggi ho avuto il privilegio di ascoltare la testimonianza di Liliana Segre, che mi ha molto colpita. Ho sempre sentito parlare della Shoah, ho ascoltato testimonianze e letto libri, ma mai come oggi mi sono accorta dell'importanza di parlarne e del coraggio delle persone che raccontano la loro storia.

La signora Segre ci ha parlato di come le leggi razziali le hanno impedito di andare a scuola all'età di otto anni, e nessuno si è accorto della sua assenza. Di come a dodici anni sia finita al carcere di San Vittore per aver tentato di attraversare il confine con la Svizzera insieme a suo padre. Ci ha raccontato dell'ultima volta che ha visto, suo padre, il suo eroe, quando li hanno divisi all'entrata del campo di sterminio. Dell'anno passato ad Auschwitz, del terrore e della speranza. Di come lei fosse diventata un numero, 75190, e non più una persona.

Ci ha raccontato della sua compagna di lavoro Jeanine, che era stata mandata a morire in una selezione e del suo senso di colpa per non essersi voltata a salutarla un'ultima volta e rassicurarla che non era sola. Ci ha parlato della solitudine, quella vera, di qualcuno che ha perso tutto tranne che la speranza. La speranza di vivere, di uscire da quel luogo da incubo. Ci ha parlato di come lei ha scelto la vita, anche quando avrebbe potuto lasciarsi prendere dallo sconforto, anche quando non aveva più nessuno per cui vivere.

La cosa che mi ha colpito di più della sua storia però, è stato quando ha parlato dell'indifferenza che il mondo aveva mostrato nei confronti di quello che stava accadendo. Di come i suoi compagni non si fossero accorti che lei non veniva più a scuola. Di come l'unico gesto di pietà che le sia stato mostrato in tutto quel periodo fu il saluto dei prigionieri, criminali del carcere di San Vittore, mentre 600 persone innocenti, tra cui lei, camminavano verso i camion che li avrebbero portati ad Auschwitz.

Quello che più di tutto mi è rimasto della storia della signora Segre oggi, è che l'indifferenza è la più grande causa di ciò che è accaduto. E sono convinta che lo scopo della sua testimonianza, il motivo per cui lei parla a ragazzi come noi, oltre a farci ricordare, è insegnare a non essere mai indifferenti. Sono grata a Liliana Segre, per averci lasciato un po' della sua saggezza. Farò in modo di tramandarla.

Viola Turone

Classe III media - Scuola Ebraica della Comunità

Senza entrare nel merito del contenuto del brano letto, ti è capitato di incontrare testimoni significativi che abbiano lasciato un segno nella tua vita?

*Questo secondo momento è quello dell'ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita.
Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

Canto alla Parola: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.

Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.

Dal Magnificat

Rit.: La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. *Rit.*

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. *Rit.*

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. *Rit.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

(il commento è disponibile anche in video cliccando o visitando i link di seguito)

CLICCA QUI PER ASCOLTARE IL COMMENTO oppure vai al link: <https://youtu.be/B-3TNjc0glU>

In questa nostra terza domenica di Avvento, in questa tappa che ci avvicina a questo Natale così particolare quest'anno, in questo cammino che il vostro vescovo Francesco ci ha suggerito, cioè un cammino che parte dall'accoglienza della vita di questo Dio che viene a visitare il suo popolo proprio in questo tempo, in questo momento, e in questa vostra Chiesa così segnata e ferita da quello che è successo e che purtroppo sta ancora succedendo, cosa dice la Parola? Ci ha detto di attendere, di fare della nostra vita non un coacervo di paure e di lasciarsi portare ma di, come ci ha detto domenica scorsa Giovanni Battista, convertire il nostro cuore, di capire se stiamo andando nella direzione giusta.

Beh sì, ma cosa significa concretamente? È ancora il Battista a dircelo, lui che è il grande testimone. Accogliere la vita vuol dire accogliere la testimonianza e diventare testimoni. Giovanni Evangelista, che abbiamo letto oggi interrompendo momentaneamente la lettura di Marco, probabilmente conosce molto bene il Battista; forse era addirittura uno dei due discepoli che poi hanno seguito Gesù, mandati proprio dal Battista. Ed è bellissimo perché subito, da Gerusalemme, vengono un gruppo di persone e di notabili, di scribi e di farisei, di dottori della legge a controllare cosa sta facendo quest'uomo, perché il Battista è fuori dagli schemi, perché non è dentro a un sistema, perché non è stato mandato da nessuno, non ha il patentino da predicatore. Che cos'è che fa? E quando vanno, gli chiedono: «Chi sei tu? Cosa dici di te stesso?» Sono sempre impressionato perché è la prima volta che qualcuno parla nel Vangelo di Giovanni, e quello che viene detto è una domanda. Una domanda di identità profonda: «Cosa dici di te stesso - Chi sei tu?». Erroneamente nel passato abbiamo pensato che a volte la fede fosse una specie di mano di vernice, di mano di colore bianco su una parete, che coprisse quello che io sono, come se per la fede basta credere e non c'è nient'altro. Invece è interessante perché la Bibbia è piena di domande. Dio chiede di prendere coscienza: chi siamo, cosa diciamo di noi stessi. La Bibbia trasuda di domande: dove sei Adamo? Che fai qui Elia? Perché ti rattristi su di me anima mia? Perché su di me gemi? E adesso questa domanda all'inizio del Vangelo di Giovanni posta al Battista: «chi sei tu? cosa dici di te stesso?» Provate a rispondere in questa settimana a questa domanda. Ma non nel vostro ruolo: io sono un padre, una madre, sono uno studente, io sono un libero professionista, io sono una catechista. No, ma chi sei dentro... chi sei dentro. E Giovanni risponde: «Io non sono Cristo». Non si prende per Dio. Guardate, avrebbe potuto perché tutti erano asso-

lutamente certi che lui fosse il Messia, ma non lo è.

A volte nel nostro mondo ci prendiamo un po' per Dio, e dico una cosa un po' forte. Portate pazienza e prendetemi per diritto. Se una cosa positiva, una non tanto di più, ha portato questa pandemia è di farci vedere tutta la nostra fragilità, tutte le nostre programmazioni, tutti i nostri programmi, i nostri progetti, tutto quello che pensavamo di avere conquistato: sono stati messi tra parentesi e duramente messi alla prova da un virus che è invisibile a occhio nudo. A volte ci prendiamo un po' per Dio.

Allora questa cosa che sta succedendo, che è una cosa non bella, che è una cosa negativa ma che può diventare un'opportunità, ci ricorda di non prenderci per Dio. Noi non siamo il Cristo, è inutile che pensiamo di avere tutta questa forza e questo potere. Allora all'insistenza di coloro che sono andati per interrogarlo, il Battista riflette un attimo e dice una cosa bellissima: "Io sono voce". Mi ha sempre commosso questa cosa. Ma come, Giovanni... sei il più grande fra i nati tra figli di donna - dirà Gesù stesso - sei più grande tra i profeti; sei un uomo coerente; centinaia di persone scendono da Gerusalemme dove curano il tempio ad aspettare che tu esca a parlare, a battezzare lì nel deserto; sei un uomo consumato dal sole, dal vento del deserto; sei un grandissimo e quando si tratta di parlare di sé dice "Io sono voce". Quanto ha maturato dentro di sé questa consapevolezza, Giovanni: una voce prestata alla Parola con la p maiuscola. Perciò è così grande Giovanni Battista, ed è un testimone.

Accogliere la vita vuol dire, anche in questo tempo particolare, accogliere i testimoni per prepararci ad accogliere questo Dio che viene in ciascuno di noi qui adesso. È già venuto nella storia e tornerà nella gloria. Ma qui, quest'anno, in questo tempo, in questo luogo chiede di venire da me, da te, per poterlo accogliere. Dobbiamo essere sinceri con noi stessi e metterci davanti a Dio senza maschere.

{ ... PER TORNARE ALLA VITA

Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati.

I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.

- **Alla luce della Parola letta, come è cambiato il tuo punto di vista sul tema dell'incontro?**
- **Chi sei davvero "dentro di te"?**

{ CONCLUDENDO IN PREGHIERA

Preghiera insieme

Signore, ci vengono dette tante parole in una giornata.

Molte non parlano di te, non ci aiutano a credere.

Ma accanto a noi hai messo persone che ci conducono a te:

grazie Signore di chi parla in tuo nome.

Aiutaci ad ascoltare le loro parole,

a riconoscerti negli appelli che riceviamo,

soprattutto aiutaci a compiere ciò che nella nostra vita

può avvicinarci a te.

Padre nostro

Orazione finale

Guida: Vieni, Signore Gesù, entra in casa nostra, e ti spalancheremo le porte della nostra vita.

Vieni, Signore Gesù, e la tua misericordia ci salverà dalla nostra miseria.

Vieni, Signore Gesù, e la tua luce vincerà la nostra tenebra.

Vieni, Signore Gesù, e la tua gioia illuminerà la nostra tristezza. **Maranathà, vieni Signore Gesù!**

Segno di croce

IMPEGNO

In questa settimana cerca di portare la tua testimonianza di cristiano nel contesto in cui vivi.